

Federica Fantozzi

ROMA Così il ministro Castelli commenta di fronte ai «giovani padani» la manifestazione di sabato al Palavobis: «Credo che non si ripeterà la storia degli anni di piombo, ma sono certo che andremo incontro a qualche episodio di violenza». Così il ministro Castelli liquida «la cultura di sinistra»: «È quella del casino e della violenza». A dargli man forte, il forzista Cicchitto: «A Milano è nato un movimento eversivo di destra-sinistra fondato sul giustizialismo, sul massimalismo sindacale e sul movimentismo no global». Bossi: «Quella era una minoranza rumorosa, ma la sinistra è senza serbatoio».

Il ministro della Giustizia aggiunge di ricordare bene il periodo del '68 e insiste: «Vedo alcune analogie di quegli slogan con quelli del Palavobis. Mi hanno detto che gridavano che questo è un governo di regime e non è legittimato a governare. Vi chiedo di vigilare perché certamente andremo incontro a episodi di violenza. Troppe le sedi che ci hanno già bruciato, troppi gli attentati che abbiamo subito».

Duro il commento del presidente dei Verdi Pecoraro Scanio: «Dichiarazioni irresponsabili e pericolose, ancora più gravi perché provengono dal ministro della Giustizia. Tentare di criminalizzare la mobilitazione civile a difesa della legalità è un atto indecente». Nell'auspicare le scuse di Castelli, Pecoraro Scanio conclude con un affondo: le sue affermazioni sono «dovute evidentemente alla sorpresa per il grande successo proprio a Milano» dell'evento. Sulla stessa linea il senatore dei Verdi Fiorello cortiana: equiparare ai terroristi «cittadini che in modo civile e pacifico chiedono che sia difeso il principio di legalità, che la giustizia sia uguale per tutti e che l'informazione sia pluralista» significa «non soltanto diffamare e insultare questi cittadini e queste manifestazioni, ma preparare un clima pesante e preoccupante per le battaglie di tipo sociale e sindacale che già si annunciano nelle prossime settimane».

Già sabato il clima aveva cominciato a rannuvolarsi. Il Guardasigilli aveva chiarito come la pensava su alcuni oratori del palco milanese: «Questi discorsi li ho già sentiti fare da molti cattivi maestri del '68. Poi sono venuti gli anni di piombo». Poco dopo, la citazione fra questi

Giovanni Laccabò

MILANO Una ventata d'aria fresca, forte e salutare, dal Palavobis ha preso a ripulire negli uffici dei piemme e dei giudici l'asfissia delle aggressioni del berlusconismo rampante: «Balsamo per il cuore», dice Lella Costa. «Soprattutto perché è accaduto nella mia città: Milano si era distinta per gli appuntamenti mancati, ora invece si è riscattata, una cosa straordinaria, di voglia di manifestare e alzare le bandiere della vera giustizia». Lella Costa auspica che non ci siano tentativi di appropriarsi: «È stata davvero una cosa dei cittadini e della democrazia», un nuovo movimento «col suo bisogno di identità e di rappresentanza che manca a noi di sinistra» col popolo dei girotondo per la giustizia che rifiuta il rovesciamento della storia. Il Pg Francesco Saverio Borrelli si è detto commosso, ha espresso compiacimento e speranza. Borrelli ha seguito in diretta la manifestazione, aiutato dal flusso costante di notizie, senza commentarne la

forte caratterizzazione politica non governativa, ma senza celare il gradimento e la riconoscenza alla evidente sensibilità dei cittadini sui problemi della legalità: un buon auspicio per il futuro della nostra democrazia, ha detto Borrelli.

Tra i quarantamila, anche sindacalisti come Riccardo Caminiti, segretario Uil di Milano Sud, una circoscrizione di oltre 550 mila abitanti. Tesserà Ds, ex socialista achilliano, Caminiti sabato ci è andato con tutta la famiglia, al Palavobis: «Ci sono andato perché voglio essere ovunque ci sia da lottare, ogni occasione di incontro tra partiti, non "contro" i partiti. Fassino è molto

bravo, carino, ma non ha grinta, non ha capacità di stare sopra le righe, ed è importante che ora emerga questo popolo sincero: ho visto un popolo sincero, entusiasta, garbato, che ha riservato i più grandi applausi a personaggi come il professore di Firenze, e i maggiori dissensi a D'Alema e Bertinotti, cosa che io sostengo tutti i giorni perché per me Bertinotti è la causa dei mali del centrosinistra quando ha fatto cadere Prodi e D'Alema perché nella bicamerale ha voluto salvare Berlusconi per non creare la vittima. Al Palavobis c'era un popolo prevalentemente diessino, ma tutta gente liberamente, tutti liberi di pen-

sare per proprio conto, per dire che è urgente uno scossone vitale per poter vincere le prossime elezioni e Furio Colombo ha fatto un comizio bellissimo, ha avuto un trionfo incredibile, purtroppo come mio figlio mi ha fatto notare c'erano pochi giovani».

Il segretario Ds di Milano Filippo Penati registra «la grande disponibilità della gente a mobilitarsi su alcuni temi, in primis l'autonomia della giustizia», di fronte all'attacco del governo che vuole imbrigliare il sistema giudiziario e farlo dipendere dal sistema politico. Questo della giustizia è un tema fondamentale - prosegue Penati - che nessuno in

altri Paesi metterebbe in discussione, mentre da noi vogliono farci tornare anche eventuali resistenze all'interno dell'ordine giudiziario. Anche per il segretario della Camera del lavoro di Milano Antonio Panzeri la politica non potrà più prescindere dal Palavobis: «Non serve però discutere se il movimento avrà poco o tanto fiato: chi usa questo criterio sbaglia perché vuol dire che ha già deciso di stare fuori, mentre la politica ha il dovere di cogliere le potenzialità del movimento, che chiede più politica e una opposizione più incisiva, più matura, capace di indicare, rispetto al centrodestra, un progetto alternativo». Pan-

zeri ha preso nota di due fatti nuovi: «Battersi per la legalità equivale a chiedere di difendere la democrazia: occorre distinguere i poteri, contro l'idea del centrodestra di annientamento dell'autonomia del potere giudiziario». Inoltre Panzeri ha visto «una generosità che dev'essere aiutata a diventare azione politica, e la sinistra ha poco tempo: deve saper ascoltare e raccogliere la sfida». Infine la battaglia del Palavobis per i diritti - giustizia e informazione - si lega «idealmente» alla lotta dei lavoratori e della Cgil per le tutele sociali e dei diritti: «La politica deve fare incontrare queste spinte e costruire una sintesi più alta».

mi, è essenziale vedere il bicchiere mezzo pieno e non viceversa».

L'ultima domanda è obbligatoria e adesso?

«Adesso è essenziale non mollare la presa, far capire a questo governo che nulla passerà inosservato. Nell'immediato futuro mi vengono in mente due appuntamenti. Il prossimo 25 aprile, dove sogno oltre 40.000 persone con la stessa scritta sulla maglietta: la legge è uguale per tutti. Ci sarà poi un momento triste, ma che deve diventare l'occasione per renderci ancora più forti: in primavera andrà in pensione il procuratore generale Borrelli. Ecco, non voglio pensare neanche per un momento che quest'uomo, il vero simbolo di Mani Pulite, possa realmente uscire di scena. Vorremmo che terminata la carriera in magistratura, Borrelli diventasse il nostro punto di riferimento strategico e intellettuale».

“

Di Pietro rilancia all'Ulivo: tutte le opposizioni si riuniscano sotto il tetto trasversale della Casa delle Solidarietà



Bassolino: è ora di svegliarsi Qualcosa in Italia si sta muovendo È un messaggio importante dobbiamo essere pronti a raccogliarlo”

Castelli «incrimina» i quarantamila di Milano

«Ci saranno episodi di violenza». Pecoraro Scanio: parole gravi e irresponsabili



Il Palavobis di Milano gremito durante la manifestazione di sabato
Catanni/Ap

la mossa del cavallo

Recensito dal «Giornale della mezzanotte» (24 febbraio Radiouno), il libro «Globalizzazione contro democrazia». Autore: Antonio Baldassarre, nuovo presidente della Rai.

Ospite di «Quelli che il calcio...» (24 febbraio Raidue), Oliviero Beha, secondo molti giornali candidato alla direzione di RaiSport.

Ospite di «La Bella e la Bestia» (23 febbraio, Raiuno) e di «Dom & Nika» (24 febbraio, Raiuno) Luca Barbaresi, attore e regista di area centrodestra.



L'Ulivo torna in piazza contro la destra che divide

ROMA «Contro la destra che divide. Con l'Ulivo insieme per l'Italia». Con questo slogan l'Ulivo scende in piazza. L'appuntamento è per sabato 2 marzo, a Roma, per una manifestazione nazionale che si prevede imponente.

«Sabato pomeriggio, 2 Marzo a Roma saremo in tanti: centomila, duecentomila... - si legge nella "lettera passaparola" scritta da Francesco Rutelli per promuovere l'iniziativa - Si annuncia come il più grande corteo e la più grande manifestazione che l'Ulivo abbia mai tenuto. È il primo grande incontro unitario dell'opposizione, dopo il 13 Maggio

2001, contro la politica del governo e per il rilancio della nostra alternativa alle destre». Il corteo partirà alle 14 da piazza della Repubblica e passando per le vie del centro raggiungerà piazza del Popolo dove, a partire dalle 17, ci saranno gli interventi dei leader dell'Ulivo. Al centro dell'incontro, fa sapere Rutelli, saranno posti «i temi della "giustizia uguale per tutti" e il referendum sulle rogatorie, le pensioni e il lavoro (l'articolo 18 e anche i diritti di chi ha un lavoro "precario)", le promesse vanne e i ticket reali fatti pagare ai cittadini, la scuola e la formazione, il diritto alla salute e l'ambiente».

Lella Costa sul Palavobis: giorno del riscatto. Panzeri: diamo fiato a chi vuole lottare. Penati: la gente si batte per i diritti

«È stato un balsamo per il cuore Adesso non sprechiamo tutto»

l'intervista

Simona Peverelli

Marcio Ventimiglia

MILANO «Sabato mattina mi sentivo come alla vigilia di una grande battaglia, ed allora ho ripensato a quei giorni di febbraio di dieci anni fa, quando, ancora studentessa, Mani Pulite cambiò anche la mia vita. Insieme a tanti miei compagni dell'università vivemmo quella stagione come una formidabile opportunità di confronto e cambiamento. Sabato mattina, dicevo, mi sono chiesta che cosa rimaneva di quella esperienza nel cuore della gente. Poi, sono uscita di casa e arrivando al Palavobis, di fronte

Parla una delle organizzatrici: ecco come abbiamo fatto. Il futuro? Due date simbolo, il 25 aprile e l'addio del procuratore Borrelli

Il segreto del successo? Hanno organizzato le donne

alle migliaia di persone che già stazionavano fuori, ho capito...».

Quando Simona Peverelli dice che Mani Pulite le ha cambiato la vita, non esagera affatto. Dopo gli studi ha infatti deciso di fare della ricerca della legalità un obiettivo professionale: oggi lavora per Omicron - l'Osservatorio per la criminalità organizzata al Nord - e, cronaca di questi giorni, è stata la mente organizzativa della grande manifestazione del Palavobis.

A mente ancora calda, che sensazioni le ha lasciato una giornata così fuori dalla norma?

«Mi sento come una persona

che ha sperato in qualcosa, ed ha poi scoperto che la realtà era molto più bella delle sue speranze. E dire che quando mi contattò Paolo Flores d'Arcais chiedendomi un sostegno organizzativo, per la sede pensammo ad un teatro con non più di 2.000 posti... La verità è che in questi ultimi mesi si è respirato un grande ritorno d'interesse per il tema della giustizia e della legalità. È tornato a farsi sentire il popolo dei fax e delle mail, i media hanno riproposto con forza l'argomento, i girotondi intorno ai Palazzi di giustizia appartengono all'attualità».

È vero che quella del Palavobis è stata un'organizzazione molto al femminile?

«Verissimo. Dopo la chiamata di Flores, mi sono messa al lavoro con amiche e conoscenti. Abbiamo cercato di puntare anche su una simbologia efficace che accompagnasse la manifestazione. Ad esempio, c'è stata la scelta dell'arancione come colore sociale. E così, sabato erano arancioni i tullepani all'interno del Palavobis, le cassetine per la raccolta dei soldi, i pass che consentivano l'accesso, la scritta "resistere, resistere, resistere"».

Torniamo alla straordinaria manifestazione del Palavobis

«È stato un evento di grandissimo significato che però ho potuto apprezzare con un po' di ritardo. Sabato, con tutta quella gente fuori dai cancelli, c'è stato anche qualche momento di preoccupazione, con i responsabili delle forze dell'ordine a loro volta sorpresi per l'arrivo di una folla così rilevante. Quanto ai contenuti della manifestazione, beh, meglio non poteva proprio andare. Temevamo che qualcuno tentasse di mettere il suo cappello sopra un'iniziativa che è stata soltanto espressione della società civile, ma per fortuna così non è stato».

«Assolutamente no. Ritengo che sarebbe un errore pensare ad un terzo polo, una sorta di partito della società civile. La nostra deve essere una funzione di stimolo. Dobbiamo incalzare il centrosinistra su temi fondamentali per la convivenza democratica. Senza dimenticare che, accanto a leader autori di scelte poco condivisibili, nell'Ulivo ci sono ancora tante persone che lavorano a testa bassa. Insomma, nonostante i molti proble-

mi, è essenziale vedere il bicchiere mezzo pieno e non viceversa».

Grandi attacchi all'esecutivo Berlusconi ma anche critiche ai leader dell'Ulivo. Sta nascendo un nuovo soggetto politico?

«Assolutamente no. Ritengo che sarebbe un errore pensare ad un terzo polo, una sorta di partito della società civile. La nostra deve essere una funzione di stimolo. Dobbiamo incalzare il centrosinistra su temi fondamentali per la convivenza democratica. Senza dimenticare che, accanto a leader autori di scelte poco condivisibili, nell'Ulivo ci sono ancora tante persone che lavorano a testa bassa. Insomma, nonostante i molti proble-